

NUOVO CONCORSO
SCUOLA 2026 PNRR3

COMPENDIO 58.135 INSEGNANTI SCUOLA

Tutte le materie di
PARTE GENERALE
per la **PROVA SCRITTA e ORALE**

NLD
CONCORSI

2. Jean Piaget: teoria dello sviluppo cognitivo

Jean Piaget (1896-1980), psicologo, biologo e pedagogista svizzero, è uno dei massimi studiosi dello sviluppo dell'intelligenza infantile. È considerato un **precursore dell'attivismo pedagogico** e fondatore dell'**epistemologia genetica**, secondo cui la **conoscenza** si costruisce attivamente attraverso un processo di **adattamento all'ambiente**, mediante i meccanismi di **assimilazione** e **accomodamento**. Per Piaget, lo sviluppo cognitivo segue una sequenza **universale e irreversibile** di **quattro stadi**, ciascuno dei quali integra il precedente in strutture più complesse, secondo una **logica gerarchica**. Nel primo stadio, **senso-motorio** (0-2 anni), il bambino conosce il mondo attraverso l'azione e sviluppa la **funzione simbolica**, base del pensiero. Nel secondo, detto **preoperatorio o intuitivo** (2-6/7 anni), il bambino è **egocentrico**, utilizza il **pensiero magico**, non comprende la **reversibilità mentale** e fatica a considerare altri punti di vista. Nel terzo stadio, **operatorio concreto** (6/7-11 anni), acquisisce operazioni logiche legate a **situazioni concrete**, come classificazione, seriazione e conservazione. Nel quarto, **operatorio formale** (dai 12 anni), sviluppa il **pensiero astratto e ipotetico-deduttivo**, con capacità di **progettualità**, riflessione morale e immaginazione. Piaget ritiene che il **linguaggio** emerge solo dopo il raggiungimento di una sufficiente **capacità simbolica**, essendo quindi **conseguenza del pensiero** e non causa. Il bambino è un **costruttore attivo di conoscenze**, non un ricettore passivo, e apprende attraverso l'**esplorazione dell'ambiente**. L'insegnante deve adeguare l'insegnamento agli **stadi cognitivi** dell'alunno, rispettandone i tempi di sviluppo, senza anticiparli, e deve favorire un apprendimento basato sulla **scoperta attiva** e sull'**interazione con l'ambiente**. Compito centrale del docente è stimolare l'allievo attraverso **situazioni-problema**, attivando il **confitto cognitivo** che spinge al riequilibrio e dunque all'apprendimento. Le **critiche** alla teoria piagetiana si sono concentrate sul **concetto di egocentrismo infantile**, ritenuto da alcuni studiosi troppo rigido, e sulla sottovalutazione del ruolo del **linguaggio** e del **contesto socio-culturale**. Nonostante ciò, la visione di Piaget resta un riferimento essenziale per comprendere le modalità con cui i bambini **costruiscono la conoscenza** nel tempo.

Focus Concorso Scuola febbraio 2025

Jean Piaget è senza dubbio una figura di rilievo nel campo della psicologia e dell'**epistemologia**. L'etichetta di "**epistemologo sperimentale**" risulta particolarmente appropriata se si considera il suo approccio innovativo e scientifico nell'analisi dello sviluppo cognitivo. Piaget si dedicò a comprendere come gli individui acquisiscono conoscenze, dedicando la sua carriera all'**esplorazione** dei processi mentali attraverso i quali i bambini sviluppano abilità di pensiero e ragionamento. Il suo lavoro è stato pionieristico nel dimostrare che i bambini non sono semplicemente adulti in miniatura, ma attraversano fasi di sviluppo cognitivo ben distinte. Lo studioso ha a proposto una **teoria** secondo cui i bambini attraversano diversi **stadi di sviluppo cognitivo**:

- **Stadio sensomotorio** (0-2 anni)

- **Stadio preoperatorio** (2-7 anni)
- **Stadio operatorio concreto** (7-11 anni)
- **Stadio operatorio formale** (12 anni e oltre)

Lo **stadio operatorio formale** inizia intorno ai **12 anni** ed è caratterizzato dalla capacità di **pensare in modo astratto** e di ragionare su **situazioni ipotetiche**.

L'idea che il **ragionamento logico** si verifichi solo in situazioni reali è errata; infatti, questo è tipico dello **stadio operatorio concreto**. Durante questo stadio, i bambini possono utilizzare il ragionamento logico, ma il loro pensiero rimane legato a **oggetti concreti**.

Essi acquisiscono la **conservazione**, comprendendo che la quantità di una sostanza rimane la stessa anche quando cambia forma. Inoltre, diventano capaci di **classificare** oggetti in base a diversi criteri (dimensione, forma, colore) e di **ordinare** oggetti in una sequenza logica, come dal più piccolo al più grande. Questa **seriazione** è fondamentale per il pensiero **matematico e scientifico**.

Nel suo **metodo critico**, l'**interazione** tra il bambino e un adulto è centrale. Questa interazione è un **processo dialogico** in cui il bambino esplora e risolve problemi con l'assistenza dell'adulto, che agisce come **facilitatore**, ponendo domande e offrendo suggerimenti per stimolare il **pensiero critico** e l'**autonomia** del bambino.

Questo approccio promuove l'**apprendimento attivo** e permette di osservare come i bambini costruiscono la loro **comprensione** del mondo. Piaget sosteneva che lo sviluppo cognitivo avviene in **fasi**, e il metodo critico offre un'opportunità per valutare la posizione del bambino lungo questo **continuum di crescita**.

In sintesi, nel metodo critico di Jean Piaget, l'interazione tra bambino e adulto nella risoluzione di un problema è preziosa per stimolare il **pensiero critico** e la capacità di **problem solving**.

Questo approccio favorisce l'apprendimento e contribuisce a sviluppare una **mente curiosa e indipendente**. Le altre risposte non sono corrette poiché identificano funzioni cognitive e sociali non teorizzate nella questione del metodo critico piagetiano.

3. Lev Vygotskij

Un confronto significativo è quello tra **Jean Piaget** e **Lev Vygotskij**, i cui modelli sullo sviluppo cognitivo divergono profondamente, soprattutto riguardo al **linguaggio** e al ruolo dell'**ambiente sociale**. Per **Vygotskij**, il linguaggio è un **mediatore simbolico** tra individuo e realtà, uno **strumento culturale** e storico che consente all'uomo di rappresentare e modificare il mondo esterno e sé stesso. In contrapposizione alla visione di Piaget, secondo cui il linguaggio **egocentrico** è segno di una fase immatura dello sviluppo cognitivo, Vygotskij lo interpreta come indice di un **processo di interiorizzazione e autoriflessione**, che accompagna l'individuo per tutta la vita. Il **pensiero**, secondo il modello vygotskiano, ha un'origine **interna**, mentre il **linguaggio** ha un'origine **esterna**: si sviluppa mediante l'**interazione sociale**, per poi interiorizzarsi fino a divenire un **pensiero silenzioso**. Attraverso studi come l'**esperimento dei cubi**, Vygotskij dimostra come i bambini costruiscono concetti passando da **complessi funzionali a categorie logiche**, mostrando che il **linguaggio guida la formazione dei concetti**. Contrariamente a Piaget, che attribuisce alla scuola un ruolo secondario e considera lo sviluppo concettuale principalmente determinato da fattori biologici, Vygotskij ritiene che la **scuola** sia un **contesto essenziale** per lo sviluppo del **pensiero astratto**, attraverso l'apprendimento dei **concetti scientifici**, che differiscono da quelli **spontanei** per essere **sistematici, gerarchici e**

Secondo questa teoria, l'apprendimento non è solo un trasferimento di informazioni, ma un processo **dinamico** che coinvolge l'attivazione di **competenze** attraverso pratiche partecipative. Ad esempio, un apprendista impara un mestiere lavorando accanto a un **artigiano esperto**, partecipando attivamente alle attività e riflettendo sulle esperienze vissute. Questo tipo di apprendimento risulta quindi più profondo e duraturo poiché è radicato in un contesto reale. Le implicazioni educative dell'apprendimento situato sono significative. Gli educatori sono incoraggiati a creare ambienti di apprendimento che riflettano il **mondo reale**, dove gli studenti possano impegnarsi in **attività pratiche** e significative, come l'apprendimento basato su **progetti**, **il lavoro di gruppo**, e l'integrazione di esperienze di apprendimento fuori dall'aula, come **tirocini** e collaborazioni con professionisti del settore.

SCHEDA DI SINTESI

Il **metodo didattico** è la modalità attraverso cui si creano le condizioni per favorire l'incorporazione del contenuto nella struttura cognitiva dell'allievo. La **metodologia** si riferisce allo studio dei metodi didattici legati a teorie specifiche. I **principi base** includono il **principio di significatività**, che connette nuove informazioni con le conoscenze preesistenti, e il **principio di motivazione**, che lega l'apprendimento alla volontà di apprendere e stimola la curiosità. Le **metodologie didattiche** variano e non esiste un approccio migliore, poiché dipendono dagli obiettivi educativi e dal contesto. Le **pratiche didattiche** sono le procedure concrete attuate dagli insegnanti, mentre i metodi di insegnamento possono essere **trasmisivo-espositivi**, **attivo-operativi**, **sistematico-programmati** o **euristici**. Non esiste una metodologia "migliore"; l'insegnante deve differenziare l'azione didattica in base alla situazione specifica.

Le **strategie didattiche** si differenziano dalle metodologie per le finalità perseguiti, supportando il processo di insegnamento-apprendimento attraverso scelte deliberate. I **metodi di apprendimento** includono **imitativi**, **intuitivi**, **associativi**, **cognitivo-adattivi** e **euristici**. L'insegnamento **trasmisivo** è caratterizzato da una comunicazione unidirezionale, mentre l'apprendimento per **imitazione** promuove la riflessione, ma può limitare la creatività.

Nel Novecento, si è cercato di adottare metodi più attivi, come il **metodo analitico**, che è ora in disuso, il **metodo globale**, e il **metodo naturale**, che permette agli alunni di organizzare il lavoro liberamente. Il **metodo direttivo** fornisce regole agli studenti, risultando utile in classi con difficoltà di apprendimento.

La **ricerca educativa** studia i fenomeni educativi per migliorare i processi di insegnamento. La **lezione**, al centro dell'insegnamento, presenta criticità legate al coinvolgimento degli studenti. Il **feedback formativo** è essenziale per la crescita e la consapevolezza degli studenti.

Le **metodologie attive** coinvolgono gli studenti nel processo di apprendimento e si fondano su esperienze reali. L'**apprendimento cooperativo** promuove l'interazione tra studenti e la responsabilità individuale. Il **Cooperative Learning** si distingue in **informale** e **formale**, favorendo l'apprendimento e le competenze sociali.

La **didattica modulare** consente una programmazione flessibile e il **tinkering** stimola l'apprendimento attivo nelle discipline STEAM. La **metodologia CLIL** integra l'insegnamento di contenuti attraverso una seconda lingua, potenziando le competenze linguistiche.

L'**apprendimento per outdoor education** sfrutta il contesto naturale per sviluppare competenze. La **didattica per progetti** coinvolge studenti nella soluzione di problemi reali, favorendo la responsabilità e la metacognizione. La **didattica laboratoriale** incoraggia l'apprendimento attraverso la sperimentazione e il lavoro di gruppo.

In sintesi, la **didattica** moderna si evolve verso approcci più interattivi e partecipativi, ponendo l'allievo al centro del processo di apprendimento e valorizzando l'esperienza e la collaborazione.

stimolando **curiosità e creatività**. Successivamente, gli studenti passano alla **scuola secondaria di primo grado**, che dura **tre anni** e si rivolge a ragazzi dagli **11 ai 14 anni**. Qui, l'istruzione diventa **più specializzata e complessa**, includendo **lingue straniere, tecnologia, arte e musica**, oltre alle materie già apprese. Questo periodo è cruciale per lo sviluppo delle **capacità critiche e analitiche**. Il primo ciclo d'istruzione è fondamentale non solo per le competenze **accademiche**, ma anche per lo **sviluppo emotivo e sociale**. Gli studenti apprendono a **lavorare in gruppo**, a **risolvere problemi** e a sviluppare un **senso di responsabilità**. Queste esperienze sono essenziali per formare cittadini **consapevoli e partecipativi**.

► 2.1. Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni

La **scuola dell'infanzia**, pur non essendo obbligatoria, costituisce il primo segmento del percorso educativo e formativo. Essa accoglie i bambini dai **3 ai 6 anni di età** e si colloca all'interno del più ampio **Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni**, introdotto dal **D.Lgs. 65/2017** e disciplinato dal **D.P.R. 89/2009**.

Il suo compito principale è promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza, ponendo le basi per un apprendimento continuo. La frequenza è gratuita e può essere a **tempo pieno (40 ore settimanali)** o **ridotto (25 ore)**. Le sezioni sono organizzate in modo da accogliere gruppi eterogenei per età, favorendo la socializzazione e la crescita condivisa.

Le **Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012** riconoscono alla scuola dell'infanzia un ruolo strategico nel costruire la **continuità educativa** tra nido e scuola primaria. Essa, infatti, non è solo luogo di cura e accoglienza, ma di vera **formazione integrale della persona**. In questa prospettiva, la scuola dell'infanzia si configura come una **comunità educativa attiva**, in cui bambini, docenti e famiglie collaborano per costruire esperienze significative e inclusive.

Focus Concorso Scuola febbraio 2025

Le **Linee pedagogiche** per il sistema integrato zerosei, adottate con il decreto ministeriale n. 334/2021, evidenziano l'importanza di valori fondamentali come **accoglienza, democrazia e partecipazione** nelle istituzioni educative. Questi valori sono i pilastri del sistema educativo, influenzando l'approccio pedagogico e l'ambiente di apprendimento. L'**accoglienza** promuove un ambiente inclusivo per tutti i bambini, indipendentemente da origini, abilità o background socio-culturale, creando spazi sicuri che favoriscono il senso di appartenenza. Questo valore spinge le istituzioni a rimuovere barriere e pregiudizi, incoraggiando **inclusione e diversità**. La **democrazia** nel contesto educativo zerosei va oltre la struttura organizzativa, valorizzando la **partecipazione attiva** e il rispetto delle opinioni di tutti. Essa incoraggia i bambini a esprimere idee e partecipare alle decisioni, promuovendo il **pensiero critico** e la **responsabilità civica**. La **partecipazione** sottolinea l'importanza del coinvolgimento attivo di bambini, famiglie e comunità nel processo educativo. Le istituzioni devono creare opportunità di **collaborazione e dialogo**, riconoscendo il ruolo centrale delle famiglie e della comunità nel supporto allo sviluppo dei bambini. Questo coinvolgimento aiuta a costruire un senso di comunità e a rafforzare i legami sociali. Adottare questi valori nelle istituzioni educative non solo migliora la qualità dell'istruzione, ma forma anche cittadini consapevoli e impegnati. **Accoglienza, democrazia e partecipazione** sono essenziali per costruire una società inclusiva, dove ogni individuo ha l'opportunità di crescere e contribuire al bene comune.